



Il primo cittadino chiede al governo un sostegno strutturale di 500 milioni l'anno e lancia un appello all'opposizione

# Alemanno: rischio dissesto, Roma sia unita

Il Pd: sindaco scaricabarile ma Palazzo Chigi rispetti l'impegno

Se entro 45 giorni il Comune di Roma non riceverà dal Governo 500 milioni «strutturali», ovvero uno stanziamento fisso annuale, senza doverli «conquistare» ad ogni manovra finanziaria, il «dissesto sarà inevitabile». Il sindaco **Gianni Alemanno** lancia un appello a tutti, opposizione compresa, affinché il governo assegni al Campidoglio i fondi annuali necessari a rientrare dal debito. Il Pd parla di «scaricabarile di Alemanno», ma invita Palazzo Chigi «a rispettare gli impegni presi per Roma».

Rossi all'interno

## I CONTI IN ROSSO

# Campidoglio, il debito sfiora i 10 miliardi

Alemanno: «Un'eredità del passato, il governo garantisca 500 milioni ogni anno o sarà il dissesto»

Il sindaco: «Il finanziamento è diventato una tantum, il governo è criticabile anche se in mezzo ci sono state la crisi e il terremoto»

Appello all'opposizione: sostenga la nostra richiesta  
Il Pd: Palazzo Chigi mantenga gli impegni con Roma

di FABIO ROSSI

Il bilancio del Campidoglio «non può essere approvato se prima non c'è un intervento del governo». Questo perché «il debito ereditato da passato sta pesando gravemente» sulla situazione finanziaria. **Gianni Alemanno** snocciola i numeri delle finanze di Palazzo Senatorio, per rispondere alle polemiche sullo slittamento della manovra 2010, la cui approvazione è adesso prevista entro il 31 luglio. Il Comune attende un intervento definitivo del governo che dovrà, come ricorda il sindaco, rendere stabile nel tempo l'erogazione annuale dei 500 milioni di euro destinati a ripianare il debito capitolino, fino a oggi conces-

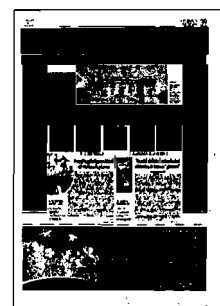
sa sotto forma di una tantum.

I tempi sono stretti: «Se non ci sarà un intervento del governo il dissesto sarà inevitabile - sottolinea Alemanno - Abbiamo 45 giorni per evitarlo, e governo e parlamento devono fare qualcosa». La settimana prossima «convocheremo le parti sociali - aggiunge - Noi faremo tutti gli sforzi per tenere in equilibrio il bilancio dal 2010 in poi, ma se insieme ci si chiede di pagare il debito questo non è possibile». Proprio per questo c'è bisogno della separazione tra la gestione ordinaria delle finanze e quella del piano di rientro debito, affidata al commis-

sario straordinario Domenico Orsini. Ma quest'ultima ha bisogno di un flusso di finanziamenti stabili e sicuro. Per questo il sindaco si rivolge all'opposizione, «per indirizzare insieme un appello al governo per risolvere una situazione, di cui questa amministrazione non ha alcuna responsabilità». E il Pd, con il capogruppo Umberto Marroni, si associa «alla richiesta di fondi dal

governo, che deve mantenere gli impegni presi con Roma».

«Il governo prima ha garantito il finanziamento strutturale dei 500 milioni l'anno a Roma» per ripianare il debito, ricorda Alemanno, «poi, questo finanziamento è diventato una tantum». In questo senso, l'atteggiamento del Governo,





secondo il sindaco, «è criticabile». Ma nel frattempo «ci sono state la crisi economica e il terremoto in Abruzzo: per questo le cose sono cambiate». Adesso, invece, si attende un intervento definitivo. Che non renda necessaria una trattativa anno dopo anno fino al 2046 (anno di chiusura del piano di rientro dal debito), con gravi rischi per i conti comunali e inevitabili ritardi nella preparazione dei bilanci annuali.

«Sarà la Corte dei conti a stabilire quali sono le percentuali di disavanzo da attribuire alle perdite strutturali del Comune di Roma e quali alla mala gestione del passato», dice il sindaco. Che però aggiunge: «È indubbio che il debito c'è e che noi abbiamo trovato anche malagestione». I conti li fa Maurizio Leo, assessore capitolino al bilancio: «La giunta Alemanno si è trovata di fronte a un disavanzo lordo complessivo di 9,57 miliardi di euro, composto da 2,740 miliardi di debiti verso fornitori e 6,831 miliardi di disavanzo da indebitamento - sottolinea Leo - Il dato che deve far riflettere è che l'allora segretario generale del Comune non firmò il bilancio 2008».

A causare gran parte del buco, secondo l'assessore sono stati «il peso assunto da alcune voci di spesa come il personale e il rimborso dei mutui», ma anche la gestione dei «debiti fuori bilancio e il loro accumulo nel tempo». A questo proposito il presidente della commissione capitolina bilancio, Federico Guidi, elenca «alcune spese non coperte dalle precedenti amministrazioni», come illuminazione pubblica (6,5 milioni di euro), spese sociali (26 milioni), utenze (12,1 milioni) contratto di servizio del trasporto pubblico (27 milioni), manutenzione dei sistemi informatici (21 milioni). Guidi,

a questo proposito, annuncia «una vera e propria commissione d'inchiesta sulla gestione allegra fatta dalla sinistra, che ha oggi il coraggio di ma-

nifestare con il bilancio». Ma ci sono anche scelte delle passate amministrazioni che l'attuale esecutivo condivide, come «aprire linee di mutuo per finanziare le metropolitane», dice Alemanno. Leo ricorda che dei 600 milioni di euro per il 2010, in arrivo al Campidoglio attraverso la cessione di immobili di proprietà del ministero della Difesa, «per 200 milioni abbiamo già la liquidità, altri 300 arriveranno e 100 saranno per gli investimenti».

Il centrosinistra, però, parte all'attacco: «Alemanno si dimentica che quel debito, misurato per abitante, era inferiore a quello di Milano, Torino e molte altre città - spiega Marco Causi, deputato Pd ed ex assessore al bilancio nella giunta Veltroni - Ma si dimentica soprattutto di distinguere fra quel debito, derivante da antiche e trentennali vicende, e il nuovo debito commerciale che la sua amministrazione ha invece accumulato negli ultimi due anni, smettendo di pagare i fornitori».

«Ormai lo scaricabarile del sindaco sulla precedente amministrazione in merito ai conti del Comune è un disco rotto - incalza Marroni - La verità è che Alemanno non è in grado di governare Roma che ormai è ferma da due anni e la sua giunta ha bloccato la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CIFRE AL VAGLIO DELLA CORTE DEI CONTI

*L'assessore Leo:  
«Per il 2010 ricevuti  
200 milioni, attesi  
altri quattrocento»*

## FONDI DAL GOVERNO



# 500

Sono i finanziamenti annuali stabiliti richiesti dal Campidoglio



**I PUNTI  
DELLA  
MANOVRA**

● **DEBITO**



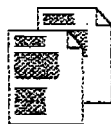
Il disavanzo lordo complessivo del Comune è di 9,57 miliardi di euro, composto da 2,740 miliardi di debiti verso fornitori e 6,831 di disavanzo da indebitamento

● **PIANO DI RIENTRO**



Il piano di rientro dal debito del Comune prevede come obiettivo finale l'azzeramento del debito accumulato prima del 28 aprile 2008. Il piano scadrà nel 2046

● **RIDUZIONE SPESE**



L'amministrazione comunale ha annunciato di aver avviato «un attento studio su come vengono utilizzate le risorse dei contribuenti da parte dei Municipi»

● **CENTRALE UNICA**



Un sistema adottato per ridurre le spese del Comune è la centrale unica degli acquisti, che dovrebbe consentire di effettuare «tagli mirati e non indiscriminati» sulla spesa capitolina